

Italian A: literature – Standard level – Paper 1
Italien A : littérature – Niveau moyen – Épreuve 1
Italiano A: literatura – Nivel medio – Prueba 1

Wednesday 4 May 2016 (afternoon)

Mercredi 4 mai 2016 (après-midi)

Miércoles 4 de mayo de 2016 (tarde)

1 hour 30 minutes / 1 heure 30 minutes / 1 hora 30 minutos

Instructions to candidates

- Do not open this examination paper until instructed to do so.
- Write a guided literary analysis on one passage only. In your answer you must address both of the guiding questions provided.
- The maximum mark for this examination paper is **[20 marks]**.

Instructions destinées aux candidats

- N'ouvrez pas cette épreuve avant d'y être autorisé(e).
- Rédigez une analyse littéraire dirigée d'un seul des passages. Les deux questions d'orientation fournies doivent être traitées dans votre réponse.
- Le nombre maximum de points pour cette épreuve d'examen est de **[20 points]**.

Instrucciones para los alumnos

- No abra esta prueba hasta que se lo autoricen.
- Escriba un análisis literario guiado sobre un solo pasaje. Debe abordar las dos preguntas de orientación en su respuesta.
- La puntuación máxima para esta prueba de examen es **[20 puntos]**.

Scrivi un'analisi letteraria guidata di **un solo** passo. Nella tua risposta devi affrontare entrambe le domande guida.

1.

Della nonna, pur volendole bene, noi avevamo tutti grande soggezione. Forse perché la vedevamo poco, e quel poco, sempre in circostanze, per così dire, solenni, e senza intimità.

5 Con noi bimbi era molto buona, ma di una bontà un po' fredda e sostenuta, e se non rammento di lei il minimo atto d'impazienza, la minima ingiustizia o parzialità, non riesco neppure a rammentare che mi abbia mai preso sulle ginocchia e baciato e consolato come le nonne sanno fare. Aveva insomma in sé qualcosa che ispirava il rispetto e anche l'affetto, ma escludeva la tenerezza.

10 Quando noi entrammo quel giorno, ella stava nella sala grande a pianterreno, nella sua solita poltrona presso alla finestra, e forse perché quella poltrona posava su di un largo gradino rialzato, dava l'idea di una specie di trono intorno a cui i dignitari e i vassalli, in ordine di grado e di importanza, si schierassero in attesa di far atto d'omaggio.

La nonna infatti, su quella poltrona ad alta spalliera, più bella e più grande delle altre, e che le dominava tutte, pareva davvero una regina che tenesse circolo.

15 Le figlie, i generi, i nipoti, le erano seduti intorno, ma era lei che dirigeva la conversazione, e nessuno avrebbe osato interromperla o contraddirla, e tanto meno muoversi senza il suo permesso. [...]

20 Quel giorno, io dovevo dire la poesia francese: *La grande ânesse**. Come e perché, per festeggiare l'onomastico della nonna, dovessi raccontarle in francese le vicissitudini, le amarezze e le glorie della *Grande ânesse*, non lo so [...]. Dovevo recitare la poesia con bella pronuncia e senza gesticolare: da un mese la maestra me la faceva ripetere ogni giorno con inesorabile pazienza.

25 Mi misi in mezzo alla sala col mio gonnellino rosa ben largo, il mio mazzolino di fiori in mano e incominciai. [...] Evitavo di guardare dalla parte dei miei fratelli e cugini perché non mi succedesse di interrompermi o di ridere se l'uno o l'altro di loro mi avesse fatto di soppiatto una smorfia; guardavo adunque deliberatamente da un'altra parte, quando incontrai gli occhi della zia Luisa che stava un po' fuori del gruppo dei parenti, con le spalle addossate ad una libreria di legno scuro.

Il suo viso era, come di solito, sbiadito e senza luce, ma gli occhi suoi, che mi fissavano, avevano un'espressione di grande malinconia.

30 Pareva che quegli occhi mi dicessero: "Perché sei anche tu così cattiva con me?... Non sai che nessuno mi vuole bene?"

35 Sì; c'erano proprio queste parole nei suoi occhi. Ne fui colpita, ed ancora adesso me ne ricordo con una stretta al cuore, ma si è tanto crudeli ed egoisti quando si è bambini, che allora non vi badai più che tanto, e tirai giù in fretta gli ultimi versi della *Grande ânesse*, senza più guardare la zia, preoccupata solo di finir presto.

Entrava il domestico ad avvertir che era pronto; e tutti passavano con un respiro di sollievo nella sala da pranzo.

Splendidi erano i pranzi della nonna; serviti su piatti contornati da un filino verde e oro; con bicchieri di diversa grandezza, che per noi però rimanevano costantemente vuoti.

40 C'era il pesce; un pesce così grande che da noi fanciulli era ritenuto senz'altro un pescecane; argenteo fra ciuffi di prezzemolo, con una fettina di limone in bocca; poi, sformati di varie fogge, e capponi arrosto meravigliosi, dorati, rosolati; e torte, e frutta d'ogni sorta.

Fra grandi e piccini formavamo una tavolata rispettabile.

45 Come in una grande tela fiamminga, rivedo i commensali di quel pranzo come fossero in quest'istante dinanzi a me, intorno a quella candida tovaglia, fra le alzate di frutta e le coppe di vin d'oro, col vestito, col sorriso, con l'atteggiamento che avevano in quel giorno.

Era un quadro lieto e luminoso perché riuniva intorno a mia nonna la famiglia nell'ora sua più bella e più piena, quando è a un tempo realtà e speranza, presente e avvenire, non offuscata ancora dalla malinconia dei ricordi, dei rimpianti, delle delusioni.

50 Certo, ogni figura di quel quadro portava in sé, colla sua luce, anche la sua ombra, e l'ombra del suo destino; e quell'ombra più tardi avrebbe forse soverchiato di gran lunga la luce, ma, quel giorno, nessuno se n'accorgeva, ché le donne erano giovani e belle, gli uomini nel fiore dell'attività e dell'intelligenza, i fanciulli sani e spensierati.

Paola Drigo, *Un giorno* (1932)

* La grande ânesse: La grande asina

- (a) Commenta l'atmosfera generale del passo e gli elementi che la caratterizzano.
- (b) Analizza l'uso del punto di vista nel passo e lo stile dell'autore nelle descrizioni, e discuti l'effetto che essi hanno sui lettori.

2.

Pagina di diario

(Febbraio-pomeriggio)
Noia! Leggevo un libro
di vecchia poesia.
Grigia l'anima mia.
5 D'un tratto, dalla via
– giù da una via lontana
della periferia –
un povero organetto
s'è messo a singhiozzare
10 su l'aria popolare
d'un valzer viennese
la sua malinconia...
In quel momento stesso
(chissà perché!) ho sentito
15 un tuffo dentro al cuore;
ho sentito che in me
qualcosa s'era desto...
qualcosa... un non so che
di bianco e di leggero,
20 come, nel fondo nero
d'un'acqua addormentata,
un tremulo montare
di bollicine chiare
verso l'aria e la luce...
25 E ho dovuto chinare
la testa e chiuder gli occhi,
senza sapermi più,
come sciolto e smarrito
in un palpito immenso,
30 in un soffio infinito
d'amore e di languore...

tu, Primavera, tu?...

Diego Valeri, *da Umana* (1916)

- (a) Individua il tema centrale della poesia e illustra, con precisi riferimenti al testo, il modo in cui è trattato e sviluppato.
- (b) Identifica e discuti le immagini e gli aspetti stilistici più significativi e commentane l'efficacia nel rafforzare il significato della poesia.